

Il coronavirus a Reggio

Pochi i negozi aperti e la clientela scarseggia: in tanti pensano che sarebbe stato meglio chiudere tutto

Dal Corso si leva un grido di dolore

Negozi d'abbigliamento, tabaccherie, librerie, ottica: il calo delle vendite è evidente
«Abbiamo spese vive, siamo preoccupati per il Natale. E dal governo ci aspettiamo di più»

Daniela Gangemi

Un grido di dolore generalizzato. L'ultimo Dpcm del governo prevede la chiusura di alcuni esercizi commerciali, lasciando aperte attività che manifestano comunque difficoltà di andare avanti. La mancanza di clienti dovuta alla necessità di uscire solo per comprovate esigenze, ma anche la paura della gente di recarsi nei negozi acuiscia la crisi del settore commerciale che già aveva dovuto affrontare le conseguenze del primo lockdown e stava a fatica riprendendosi. Questa nuova chiusura rischia di portare al fallimento diversi esercizi commerciali, che pur aperti non incassano. La richiesta unanime dei titolari è poter usufruire di aiuti economici da parte del governo, perché pur rimanendo aperti continuano a subire gravi perdite.

Abbiamo parlato con alcuni titolari di esercizi situati sul corso Garibaldi, per capire come stanno vivendo questo nuovo lockdown. La prima è **Giovanna Remo**, titolare di un negozio per bambini: «In questa condizione è tutto difficile. Al momento, abbiamo la merce anche per Natale, ma ovviamente la gente non compra perché non si sa cosa succederà. Abbiamo già emesso gli assegni, se non incassiamo come facciamo a pagare? È una situazione drammatica. L'attività è aperta da vent'anni e mi dispiace per i dipendenti, altrimenti rimarrei a casa. Dopo il primo lockdown, c'è stata una ripresa e stavamo pagando le spese arretrate, ma adesso non c'è nessuno. Stiamo cercando di attenuare le perdite con la vendita online che nella prima chiusura

però è andato meglio, ora forse le difficoltà economiche rendono difficili gli acquisti anche via internet. Stiamo cercando di andare avanti con i nostri soldi finché possiamo, ma abbiamo tante spese. È vero che siamo aperti, ma comunque non incassiamo, abbiamo avuto una notevole diminuzione delle entrate, quindi anche per noi dovrebbero essere previsti degli aiuti economici. Oltretutto, essendo sul corso la gente non viene perché ovviamente non ci si può spostare. È necessaria una pace fiscale perché stiamo tirando avanti ma se poi dobbiamo comunque pagare tasse e spese arretrate non ci riprenderemo, perché le perdite non ce le ripaga nessuno».

Vincenzo Sergi è titolare di un negozio di ottica: «La situazione è critica. C'è qualche persona in giro ma non per comprare. Viene solamente chi effettivamente ha estrema necessità, ma per il

50%

è il crollo medio del giro d'affari

Zero

è l'importo in cassa in un pomeriggio

resto anche il nostro settore come gli altri è fermo. Noi restiamo aperti perché forniamo un servizio essenziale per quanto riguarda gli occhiali da vista, lentine etc... Credo che questo secondo lockdown si poteva evitare facendo maggiore attenzione nei mesi precedenti, uscire solo per necessità ed escludere gli assemblamenti. È ovvio che sarebbe importante avere aiuti economici, perché anche se siamo aperti abbiamo subito un calo e siamo oltre il 50% nella diminuzione delle vendite».

Angela Lazzarino, titolare di un altro negozio per bambini, aggiunge: «Va malissimo. Siamo aperti ma in giro non ci sono persone, tanto che ci siamo autorizzati l'orario del negozio, teniamo aperto solo la mattina perché il pomeriggio è inutile e, inoltre, comporta un costo nelle utenze che diventa difficile da sostenere. La mia cassa registra importo zero. Ci siamo organizzati un po' con le vendite online, però non è semplice. Secondo me, sarebbe stato meglio chiudere, anche perché è vero che ci hanno lasciato aperti forse però per non darci alcun aiuto economico che invece lo Stato dovrebbe prevedere anche per noi. La gente non esce per paura e comunque non spende, ma noi dobbiamo pagare la merce. Speriamo di vendere qualcosa in più per Natale».

Debora De Carlo è titolare di una tabaccheria: «Restiamo aperti perché rientriamo tra i servizi essenziali, non effettuiamo solo la vendita di tabacchi ma anche diversi servizi come il pagamento bollette, bonifici bancari ed altro. Il problema sorge per le tabaccherie del centro storico. Abbiamo poca affluenza perché



Angela Lazzarino



Vincenzo Sergi



Fabio Saraceno



Giovanna Remo



Demetrio Cabulliese e Debora De Carlo

sul corso sono presenti soprattutto attività commerciali e uffici che in questo momento sono chiusi, quindi la nostra clientela è calata di molto. Inoltre, l'intensificazione dei controlli soprattutto nelle zone centrali ha comportato una diminuzione notevole del flusso delle persone. Non ci viene riconosciuto nessun sostegno economico, siamo stati esclusi da tutto, dimenticati dal governo ma anche dalla Regione Calabria che ha emesso un bando che ci ha escluso come categoria per dare un aiuto alle attività che sono rimaste aperte durante il lockdown. Abbiamo subito perdite enormi, siamo allo stremo. Chiediamo anche noi un aiuto economico perché le spese fisse ci sono e non possiamo continuare così, con un tempo imprecisato di ripresa. Bisogna agire in fretta».

Infine **Fabio Saraceno**, titolare di una libreria: «La situazione è difficile. La gente non può uscire e quindi non fa acquisti. Speriamo che questa chiusura serva per un'apertura per Natale che è importante per il fatturato di tutto l'anno. Ci siamo organizzati con la vendita online e la consegna a domicilio per arginare il danno economico. È ovvio che le attività situate sul corso poggiano le loro vendite sul passeggio della gente, quindi se le persone non possono uscire non ci sono incassi e diventa difficile sostenere le spese. Non pretendiamo lo stesso aiuto economico di chi è chiuso, ma un sostegno dovrebbe essere comunque previsto perché anche noi stiamo subendo delle perdite, rispetto lo stesso periodo dello scorso anno possiamo quantificare un 70% in meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sollecitate alcune modifiche

I professionisti contro il bando Riparti Calabria

«La lettura di un allegato ha fatto svanire di colpo entusiasmo e interesse»

«Abbiamo appreso con grande entusiasmo ed interesse la notizia della riapertura del bando «Riparti Calabria» seconda edizione, includendo, questa volta, anche i liberi professionisti. Entusiasmo ed interesse svaniti di colpo alla lettura dell'allegato «A» secondo cui, tra tutte le autodichiarazioni, il professionista deve essere in regola con i contributi previdenziali». Sono delusi i rappresentanti degli Ordini degli architetti, degli ingegneri, dei geologi e dei periti industriali calabresi, della Federazione dei dottori agronomi e forestali e dei Collegi dei geometri.

L'amarezza viene espressa in una lettera alla Regione: «Gli intendimenti nobili del bando (l'amministrazione regionale, attraverso un sostegno alla liquidità, intende aiutare le microimprese e i professionisti che hanno subito gli effetti economici negativi derivanti dal periodo del lockdown) decadono immediatamente con il requisito della regolarità contributiva. Così come ci appare anacronistico specificare che i beneficiari saranno i professionisti che abbiano un fatturato pari o inferiore a 60mila euro nel corso dell'anno solare 2019, e poi chiedere anche ai professionisti una dichiarazione in cui venga specificato che l'aiuto concedibile non eccede il fabbisogno di liquidità determinatosi per effetto dell'emergenza Covid-19, in quanto il calo del fatturato medio relativo al periodo di marzo-aprile 2020 è pari o superiore al 33% del fatturato medio mensile dell'esercizio

2019, mentre tale requisito è previsto dal bando di gara soltanto per le società».

Il giudizio dei professionisti calabresi è perentorio: «Agli estensori del bando sfugge qualcosa, come, ad esempio, che il reddito medio degli ingegneri, liberi professionisti, calabresi, sia di soli 16.000 euro e che quello degli architetti, liberi professionisti, calabresi, sia di 11.000 euro! E potremmo andare avanti per tutte le categorie professionali... Vorremmo ricordare che gli aiuti erogati dal governo centrale, il famoso bonus di marzo-aprile-maggio, dopo insistenti sollecitazioni dei nostri rappresentanti nazionali e dalla Rete delle professioni tecniche, con il ministro Gualtieri, ha di fatto eliminato il requisito della regolarità contributiva e, addirittura, il bonus è stato accreditato ai professionisti proprio dalle rispettive casse di previdenza private! Inoltre, il bonus erogato dalla Regione Campania, per i professionisti e lavoratori autonomi, in esecuzione a una deliberazione della Giunta regionale, utilizzando lo stesso strumento finanziario della Regione Calabria (fondi Por Fse-Fesr 2014-2020) non prevedeva nessuna regolarità contributiva». Da qui la richiesta che «sia rielaborato il bando» e che «venga eliminata la «discriminante» della regolarità contributiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Regione provveda e eliminare subito la «discriminante» della regolarità contributiva»

Comunità competente incalza

«Asp e Comuni ora non hanno più alibi»

L'accordo tra Regione e medici per potenziare la sanità territoriale

Al Dipartimento regionale Tutela della salute è stato firmato con i sindacati l'accordo integrativo regionale che coinvolge i medici di medicina generale nell'esecuzione dei tamponi antigenici rapidi sia nei loro ambulatori che in strutture delle Aziende sanitarie e in altri luoghi.

«Queste disposizioni potenzieranno notevolmente il tracciamento dei soggetti Covid-19 positivi al fine di interrompere precocemente la catena del contagio e il conseguente isolamento domiciliare in Covid hotel», sottolinea Rubens Curia, portavoce di Comunità competente.

«Senza perdere tempo le Aziende sanitarie e i Comuni – incalza Curia – dovranno mettere a disposizione dei medici di medicina generale locali idonei. Ma nell'accordo, finalmente, vengono finanziate le Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) dei medici di medicina generale che li vedranno impegnati, dalle 8 alle 20, e le Unità complesse di cure primarie (Uccp) aperte h 24 con l'integrazione dei medici di continuità assistenziale (guardia medica), degli specialisti ambulatoriali e degli infermieri di comunità. Nelle Aft e nelle Uccp – continua Curia – i medici non solo continueranno a prendersi cura dei loro pazienti, ma dovranno implementare gli obiettivi previsti dal «Piano nazionale della cronicità», a ridurre gli accessi impropri nei Pronto soccor-



Rubens Curia Portavoce di Comunità competente

so e tante altre prestazioni che favoriscono quella «Medicina d'iniziativa» che la Fimmg regionale, la Fismu, la Cisl Medici e altri sindacati insieme a Comunità competente richiedevano alla Regione da molti anni. Molti anni, perché il Decreto Balduzzi è del 2012» sottolinea Curia.

Quindi «non solo i grandi ospedali sono attesi dai calabresi da molti anni, ma anche questa riorganizzazione sanitaria che valorizza il ruolo centrale del medico di famiglia dando, inoltre, risposte alle nostre aree interne e alla frammentazione dei piccoli Comuni. Ora le Aziende sanitarie – conclude Curia – non hanno più alibi nell'attuare questo nuovo modello assistenziale che in parte funziona nell'Asp di Catanzaro; bisogna attuarlo subito perché se vogliamo che i nostri ospedali funzionino, deve essere efficiente la medicina territoriale. Questo è un altro insegnamento della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riga di occhio

La Cgil-Calabria investe su servizi e formazione

Il convegno nazionale rivolto a legali, dirigenti operatori e tecnici

Anche quest'anno, malgrado le difficoltà determinate dalla pandemia e in via telematica per rispettare le prescrizioni, si è tenuto il tradizionale convegno nazionale formativo, targato Sunia-Cgil, rivolto a legali, dirigenti sindacali, operatori e tecnici. L'appuntamento, giunto alla 7. edizione, introdotto da Stefano Chiappelli e Aldo Rossi, segretario generale e responsabile ufficio legislativo del Sunia-Cgil nazionale, è stato articolato in quattro sessioni monotematiche, strettamente connesse all'emergenza Covid-19, incentrate sulle normative giurisprudenziali, di contrattazione e negoziazione sindacale per i contratti di locazione.

Folta la presenza del Sunia-Cgil Calabria, reduce dalla partecipazione ad un altro seminario nazionale di formazione riguardante il «Decreto Rilancio» e il «Superbonus 110%», per la detrazione delle spese per l'efficienza energetica, gli interventi antisismici, l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. «La Cgil di Reggio-Locri ha aderito con i propri legali, dirigenti sindacali, operatori e tecnici perché la formazione – ha dichiarato il segretario Gregorio Pititto – oltre a rappresentare un processo organizzativo di apprendimento e sviluppo per le risorse umane, ha come finalità quella di favorire la circolazione efficace e costruttiva delle informazioni. Facilitare la partecipazione ai momenti formativi rappresenta per

noi un investimento».

«Gli appuntamenti con la formazione sono essenziali – ha dichiarato Francesco Ali, delegato Politiche abitative Cgil Calabria – per consentire alle articolazioni territoriali della Cgil regionale di dare risposte alle numerose richieste di assistenza su tematiche che riguardano i diritti delle persone. L'iniziativa – ha concluso Ali – assume particolare rilievo in quest'anno difficile che vede l'organizzazione impegnata, oltre che nelle attività di sempre, a seguire le complesse istanze che derivano dall'emergenza sanitaria. Abbiamo rafforzato, attraverso una nuova convenzione, i servizi offerti dalle nostre strutture con la presenza di giovani legali esperti in tematiche abitative a disposizione degli iscritti che avranno bisogno di aggiungere assistenza legale a quella sindacale. Chi vorrà, potrà prenotare un appuntamento per una consulenza scrivendo all'indirizzo di posta elettronica suniacalabria@gmail.com».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Ali Dirigente regionale Cgil delegato Politiche abitative